



IL MATTONE SOTTO LALENTE

Le prospettive del settore

I milanesi e l'immobiliare «Sì agli investimenti in città»

Assoimmobiliare, l'analisi del presidente e l'auspicio che il "salva Milano" faccia ripartire presto una stagione di collaborazione tra pubblico e privato

MILANO

A Milano il 72% della popolazione giudica positivamente gli investimenti immobiliari, contro una media nazionale ferma al 63%; le grandi iniziative immobiliari sono considerate sotto la *Madunina* un processo win-win per tutti: per l'82% portano benefici a chi apre attività commerciali o imprese nei nuovi spazi, per l'81% allo Stato e all'agenzia delle Entrate, per il 73% ai nuovi residenti e per il 70% agli altri abitanti del quartiere. Percentuali in alcuni casi superiori del 10% rispetto alla media nazionale. In questi numeri, frutto delle rilevazioni di SWG nello studio "Gli italiani e la percezione degli investimenti immobiliari nelle grandi città", emerge chiaro che i milanesi hanno pochi pregiudizi nei confronti dello sviluppo immobiliare. Se porta benefici, è il benvenuto. E Milano ora deve ripartire, dopo lo stop di mesi dovuto alle inchieste sull'urbanistica che ha paralizzato decine di cantieri. «Come Confindustria **Assoimmobiliare** - commenta il presidente **Davide Albertini Pe-**

troni -, accogliamo con favore l'approvazione alla Camera della proposta di legge "Salva Milano", con un fronte di ampio consenso e attraverso la linea dell'interpretazione autentica. Ribadiamo che la situazione di stallo venutasi a creare a Milano danneggia non solo gli investimenti immobiliari e quindi l'attività di professionisti e operatori, ma anche la crescita economica e sociale dell'intera città».

Perché a Milano, prosegue il presidente, «i progetti di rigenerazione e urbana coinvolgono oltre 10 milioni di metri quadri e promuovono investimenti in infrastrutture sociali di svariati miliardi di euro. La paralisi dovuta all'incertezza normativa ha messo in pericolo la realizzazione di residenze, studentati, senior living, interventi di social housing: tutte iniziative che si pongono l'obiettivo di rispondere a esigenze primarie dei cittadini. Continueremo a seguire con grande attenzione i prossimi passi dell'iter parlamentare della proposta di legge, attesa ora in Senato, nella speranza che la sua approvazione definitiva sancisca la ripartenza di oltre 150 cantieri ad oggi bloccati».

Perché, nonostante gli ultimi due anni tra crisi geopolitiche, inflazione e tensioni sui costi delle materie prime, l'industria immobiliare «ha dimostrato una straordinaria capacità di resilienza». L'Assemblea pubblica 2024 di Confindustria **Assoimmobiliare**, non a caso è intitolata "Investire sul valore sociale". «La nostra industria è capace di adattarsi alle nuove esigenze sociali, che oggi sono prioritariamente, da un lato, la crescente domanda di abitazioni in locazione e in vendita di qualità, energeticamente efficienti e a prezzi accessibili per tutte le fasce di reddito e di età e, dall'altro lato, la rigenerazione profonda delle aree più vetuste e degradate delle nostre città, per renderle più moderne, inclusive, ricche di servizi e sicure». Per sette italiani su dieci (70%) il recupero delle aree degradate dovrebbe essere responsabilità condivisa di pubblico e privato. «Anche alla luce di questi dati - assicura **Albertini Petroni** - Confindustria **Assoimmobiliare** e le imprese associate sono pronte ad avviare una stagione di nuovi investimenti e di rigenerazione urbana su tutto il territorio».



Il presidente
di Confindustria
Assoimmobiliare
Davide
Albertini
Petroni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183458